

Cronache dalla Loggia

aprile – agosto 2010

A CURA DI FEDERICO MANZONI

Nel corso degli ultimi mesi, numerose e molteplici sono state le questioni all'ordine del giorno della politica cittadina e della vita amministrativa della Loggia.

Il Consiglio comunale, in particolare – ove ai dimissionari Ferrari (Pd) e Tacconi (Lega) sono subentrati rispettivamente Alfredo Bazoli ed Eno Moretti –, ha affrontato non soltanto temi di 'ordinaria' amministrazione (specialmente in campo urbanistico e di bilancio), ma anche alcuni argomenti di originale rilievo.

Ci si riferisce in particolare alla vicenda "**carte di credito**", che ha visto per diverse settimane una grande attenzione da parte dei media e della politica locale e che ha avuto origine proprio in seno alla Loggia.

In effetti, sulla scorta di una segnalazione del Collegio dei revisori dei conti del Comune, che ancora nell'estate 2009 aveva denunciato alcune anomalie nell'utilizzo delle carte di credito in dotazione a sindaco e assessori comunali, il Gruppo consi-

liare del Partito Democratico ha depositato nei mesi scorsi diverse interrogazioni per approfondire la questione.

Dalle risposte avute (talora con un certo ritardo) ne è emerso che la moltiplicazione delle carte di credito (dalle due in dotazione fino al 2008 per tutta l'Amministrazione, alle dodici invece disponibili, una per ciascun assessore, con l'avvento della Giunta Paroli) ha comportato anche un sensibile aumento delle c.d. **spese di rappresentanza**.

Spese di rappresentanza che, in realtà, si sono perlopiù tradotte in pranzi e cene in ristoranti cittadini o della nostra Provincia. Infatti, dei circa 50 mila euro spesi in un anno e mezzo da Sindaco e assessori con la carta di credito, una volta detratte le missioni istituzionali (voli aerei, biglietti ferroviari e alberghi), il totale delle spese in ristoranti bresciani ammonta a 36 mila euro.

Con il record di due assessori, ciascuno dei quali ha speso al riguardo più di seimila euro; e con la lodevole

D I A R I O

eccezione di un altro assessore, che invece non ha speso alcunché.

Ciò – per inciso – in barba alla giustificazione del sindaco che, novello Trilussa, ha tentato di sgonfiare il caso, affermando che in fin dei conti una media di spesa di 250 euro al mese per assessore non rappresenta nulla di scandaloso: “poco più che un buono pasto”!

In realtà, oltre al **dato quantitativo** (particolarmente sorprendente rispetto al passato), ciò che sin da subito è apparso come particolarmente anomalo è stata **l'assenza** (da parte di tutti gli assessori, tranne uno) **di qualsivoglia motivazione** per le spese sostenute.

Per un anno e mezzo, nonostante una delibera di giunta (tuttora vigente) richiedesse adeguata motivazione delle spese sostenute, sindaco e assessori hanno ottenuto rimborsi di spese senza chiarire né con chi si fosse andati a pranzo/cena né i motivi per i quali la spesa veniva addebitata sul conto corrente del Comune.

Così come è apparso assai significativo il fatto che, all'indomani delle interrogazioni presentate dal PD sul punto, le spese di rappresentanza in ristorazione siano sensibilmente calate (gennaio), per poi azzerarsi (febbraio).

Alla denuncia politica dell'opposizione (ripresa in termini molto vigorosi anche dall'on. Beccalossi, coordinatrice provinciale del PdL) e incalzata dal (nuovo) Collegio dei revisori dei conti (che ha verificato l'assenza delle necessarie motivazioni di spesa), la Giunta ha reagito da

un lato sospendendo l'utilizzo delle carte di credito e dall'altro iniziando a ricostruire a posteriori le giustificazioni delle asserite spese di rappresentanza.

Nel frattempo, il Gruppo PD in Loggia ha inoltrato alla procura regionale della Corte dei conti lombarda un esposto in merito alla presente vicenda, cui ha fatto seguito un plico, contenente le giustificazioni delle spese sostenute, che l'Amministrazione comunale ha – in tutta risposta – preparato.

Dopo diversi mesi, il contenuto delle giustificazioni della Giunta è stato consegnato ai consiglieri che ne avevano chiesto copia, mediante accesso agli atti.

Da una prima analisi del relativo contenuto (che – non va dimenticato – è stato ricostruito a posteriori), sono emersi alcuni dati non trascurabili: molte delle motivazioni indicate sono incomplete, generiche, vaghe; altre sono del tutto assenti (salvo sottolineare che “comunque si trattava di spese di rappresentanza”); altre ancora dimostrano un utilizzo improprio della motivazione della rappresentanza, giacché relative a incontri conviviali interni alla maggioranza di Palazzo Loggia (incontri tra assessori; incontri con singoli consiglieri; incontri con membri di maggioranza di alcune commissioni consiliari) e talora in coincidenza con le pause dei lavori del Consiglio comunale (per i quali vale invece il principio dell'omnicomprensività dei gettoni di presenza e delle indennità di funzione).

In attesa di una nuova iniziativa politica sul punto e di eventuali (al momento non prevedibili) sviluppi giudiziari (oltre all'esposto alla Corte dei Conti, la Guardia di Finanza di Brescia, su impulso della Procura della Repubblica del Tribunale, ha raccolto in questi mesi dichiarazioni e materiale al riguardo da parte di alcuni dei protagonisti della vicenda), resta abbastanza evidente il dato di una **gestione** quantomeno **allegra e superficiale delle risorse pubbliche** da parte di diversi componenti la Giunta.

Due grandi operazioni urbane sono tornate nuovamente di scena in Consiglio comunale. E per quanto riguardino due aree distinte, sono accomunate da alcuni profili di merito e di metodo degni di nota. Ci si riferisce da un lato all'operazione della **nuova Sede degli Uffici comunali presso gli ex Magazzini Generali** (di cui già si era dato conto da ultimo nel precedente numero di questa Rivista) e, dall'altro, alla **riqualificazione di via Sostegno** e delle vie limitrofe.

Con riferimento al primo intervento, nel mese di luglio il Consiglio comunale ha approvato in via definitiva il piano integrato di intervento: la legge regionale sul governo del territorio prevede infatti per il provvedimento in questione due distinte letture, nell'intermezzo delle quali si apre lo spazio per le eventuali osservazioni e per la verifica di compatibilità

del Piano con il Piano territoriale di coordinamento da parte della Provincia di Brescia.

E' su quest'ultimo aspetto che sono emerse alcune evidenti criticità: il **Settore Trasporti della Provincia**, infatti, attraverso alcune domande palesemente retoriche, ha avanzato notevoli critiche all'Amministrazione comunale rispetto all'idea di realizzare la nuova sede del Comune di Brescia agli ex Magazzini Generali. La Provincia infatti non si è limitata a sottolineare la necessità di dotare gli ex Magazzini di un collegamento di trasporto pubblico rapido e frequente, al momento assente, ma ha anche sottolineato l'irragionevolezza di spostare importanti funzioni pubbliche, attualmente localizzate lungo l'asse del metrobus, in una zona che invece non sarà servita dalla metropolitana.

Il Broletto ha inoltre chiesto conto del destino delle aree che, in seguito al trasferimento degli uffici comunali, si libereranno e ha inibito la realizzazione di un centro commerciale all'interno degli ex Magazzini, ove le metrature a disposizione del commercio saranno notevoli (circa 30 mila mq).

Queste criticità si sono tramutate in un **parere di compatibilità condizionata**, che ha imposto al Comune – per poter procedere nell'intervento – di accettare le condizioni poste dalla Provincia su diversi fronti.

Sul passaggio formale di questo parere e del suo recepimento, si è registrata una rilevante forzatura e leggerezza amministrativa: il parere del-

D I A R I O

la Provincia, infatti, è stato reso solo dopo che la Commissione consiliare Urbanistica del Comune aveva già espresso il proprio placet sulla delibera. La delibera, a sua volta, senza ritornare in Giunta, è stata direttamente modificata dagli Uffici, che hanno preso atto del parere provinciale e – soprattutto – hanno aggiunto il non irrilevante inciso, in base al quale il Comune accoglieva le prescrizioni e le condizioni poste dalla Provincia.

Quella che, in sintesi, doveva essere una scelta di carattere politico (vincolarsi o meno al dettato della Provincia ai fini di condurre in porto l'operazione urbanistica) è stata invece impropriamente fatta dagli uffici tecnici, ricevendo addirittura l'avallo del Segretario comunale.

A nulla, per il momento, sono valse le censure mosse su quest'aspetto in sede di Consiglio comunale: la Giunta Paroli intende realizzare senza se e senza ma la scelta della nuova sede del Comune (che, per stessa ammissione del Sindaco, **non sarà sede unica**), anche a costo di forzature **al limite della legittimità amministrativa**.

La vicenda del Piano integrato di intervento su via Sostegno presenta, come detto, molti punti in comune con quella dei Magazzini generali. Innanzitutto, un cospicuo aumento di volumetrie rispetto a quanto previsto a Piano Regolatore vigente: per via Sostegno e dintorni si passerebbe infatti **da una previsione di 18 mila mq a 42 mila mq!** Di contro, gli

standard pubblici e le realizzazioni di interesse pubblico rimarrebbero molto contenute, nonostante alcune necessità acclarate.

Non è certo in discussione che l'area a sud della Stazione meriti una riqualificazione di carattere urbanistico, ambientale, edilizio e trasportistico: tuttavia la proposta avanzata dalla Giunta rischia seriamente di peggiorare lo status quo.

Si prevede, infatti, a ridosso della ferrovia, di autorizzare la **costruzione di tre torri, due di 95 metri e una addirittura di 115** (che supererebbe in altezza anche il Crystal Palace), unite tra loro da un fronte di edifici di media altezza, di carattere prevalentemente residenziale e terziario.

A fronte di una situazione del traffico e della sosta nella zona già oggi precaria e nonostante la previsione di tali sensibili incrementi insediativi, l'offerta in termini di sosta rimarrebbe sostanzialmente uguale ad oggi, grazie alla furbesca operazione di legalizzare le aree attualmente utilizzate abusivamente a parcheggio in prossimità della ferrovia.

L'offerta di residenza sarebbe inoltre solo di libero mercato, senza alcuna previsione di edilizia convenzionata; la realizzazione del **sottopasso ferroviario** che, partendo da via Sostegno dovrebbe congiungersi alla stazione metrobuss di via Lattanzio Gambarà (opera questa di cui la Città non potrà fare a meno una volta che sarà entrata in funzione la metropolitana), è rinviata alla realizzazione della TAV a Brescia e dunque

sostanzialmente alle calende greche. I committenti del piano integrato si limiterebbero soltanto a realizzare l'imbocco del sottopasso sul lato Sud.

L'altra opera di interesse pubblico, il terminal sud degli autobus extraurbani, è previsto su un'area attualmente delle Ferrovie e la cui cessione è prevista solo in occasione della realizzazione dell'Alta Velocità.

Tali previsioni, contenute nel Piano Integrato che il Consiglio comunale ha discusso e adottato nel marzo scorso, sarebbero probabilmente state già approvate in via definitiva, se – sulla strada dell'iter amministrativo – non vi fosse stato un corposo **comitato di residenti** che, supportato anche dalla locale parrocchia di santa Maria in Silva, ha denunciato con forza le criticità dell'operazione, evitando che essa finisse sotto silen-

zio. Anche la Provincia ha posto alcune richieste di integrazione documentale assai significative.

Nelle criticità ravvisate, sono emersi anche alcuni aspetti di illegittimità, tra i quali il **mancato completamento della Verifica ambientale strategica** (la c.d. VAS) prima che il Consiglio comunale adottasse il Piano.

Il timore di un impallinamento del Piano in sede di Tar ha pertanto indotto l'Amministrazione a una retromarcia. L'approvazione del Piano è stata congelata, per far posto a una riadozione dello stesso: il nuovo Piano, però, non diminuirebbe le volumetrie previste, ma ne prevederebbe soltanto una diversa dislocazione.

La sostanza dell'intervento, una volta sistemate le relative formalità, appare pertanto la medesima: c'è dunque da attendersi al riguardo un vivace confronto nel prossimo autunno.

